

Questione morale e Psi Riunione della corrente La «sinistra» non si scioglie, per ora

Fino a che punto Bettino Craxi ha intenzione di guidare la crociata sulla questione morale dentro il Psi? E la vittima politica sarà solo Claudio Signorile? Interrogativi che animano il dibattito interno e accendono sempre più l'interesse sulla riunione dell'Assemblea nazionale socialista di mercoledì e giovedì. Dove Signorile andrà con la sua corrente che ha deciso di non sciogliersi.

GERGIO SERGI

ROMA La «questione morale» scote il Psi. Ma i massimi dirigenti craxiani sono prudenti. Se parlano, o scrivono, lo fanno solo d'interesse e non di persona. «È lui l'unico abilitato a farlo. E dopo di lui solo Ugo Intini, che è il portavoce», taglia corto un dirigente di primo piano. Ma il dibattito è acceso, ormai. E se le accuse alla corrente di Claudio Signorile non si sprecano per il «caso Trane», in tutto il Psi ha finito per affermarsi una sorta di incubo da pulizia. L'ex ministro dei Trasporti ieri (vedi anche l'intervista in questa stessa pagina) ha reagito con una mossa politica. Ha riunito per tre ore, dalle 14 alle 17, nella sede dell'icicop (un istituto di studi per la cooperazione internazionale) e due passi da Montecitorio, i parlamentari e i dirigenti della sinistra, ed alla fine è riuscito a strappare la conferma dell'esistenza in vita della contestatissima corrente.

In un documento, diffuso nella sala stampa di Montecitorio dall'on. Giovanni Nonne, si legge che c'è una «continuità delle regioni ideali e politiche di una corrente depositaria di valori fondamentali del partito». Ma si avverte che la continuità «è legata ad una profonda azione di rinnovamento», e che «un grande rilievo assume la questione morale che deve essere posta e risolta con serietà ed urgenza attuando concrete azioni di riforma».

La «sinistra» è viva? Per adesso, sembra che la «sinistra» sopravviva, con al suo interno i propositi di scioglimento di Covatta e Benadusi e una netta presa di distanza di Valdo Spini. Quest'ultimo, presente silenzioso alla riunione, non ha poi mancato di far conoscere il proprio pensiero. Spini ricorda l'esistenza di due posizioni nella sinistra: la sua e quella di Signorile. La «sinistra» di Spini è «di unità e rinnovamento»; quella di Signorile è «di separazione e conservazione». Dice l'ex vicesegretario socialista: «Non voglio rompere con nessuno. Io sono per l'unità e il rinnovamento di tutto il partito». E rammenta a Signorile di essere stato l'artefice dell'operazione che lo scalfò dalla carica di vice dopo il congresso di Palermo.

Certo che su Signorile c'è una specie di gioco dello sparso «alla croce rossa». In Puglia, nella regione di Rocco Trane, ma senza fretta, arriverà nei prossimi giorni Carlo Tognoli, l'ex sindaco di Milano, incaricato da Craxi di riportare espressioni di normalità nella situazione interna al partito». Da via del Corso negano che si tratti di un commissariamento, di una sorta di nomina ad ispettore di Tognoli. Quello di Tognoli - dicono - sarà un intervento politico, di coordinamento.

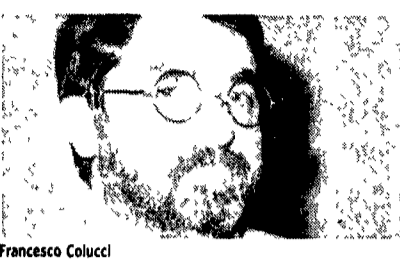
Ma il sempre irrequieto Giacomo Mancini manda a dire che «si puliva va fatta, ma non a senso unico. I commissariamenti non servono e, poi, sappiamo tutti che nel Sud in ogni regione ci sono 4 o 5 gruppi di socialisti l'un contro l'altro...». E, se un ex ministro come Nicola Capria è fermo sulla linea del silenzio («A bocce ferme ne riparlamo»), se un ex senatore come il giurista Giuliano Vassalli se ne esce con involontaria (?) ironia («L'Italia non è ipseus più corrotto del mondo. Siamo preceduti da alcuni paesi dell'Africa nera e da alcuni paesi arabi e anche dall'America Latina»), ecco un esponente della ex direzione, Agostino Marianetti, che pone significativamente l'esigenza di «ricostruire una nuova etica della politica» e di «recuperare efficienza, trasparenza e separazione netta tra atti dovuti e discrezionalità politica». Problemi che rimbalzeranno, ormai inevitabilmente, a settimana prossima (15 e 16 luglio) quando si riunirà l'Assemblea nazionale del Psi. Il capitolo «morale» resta più che mai aperto.

Caltanissetta Interesse privato Il giudice Patané rinvio a giudizio

Mell, per rancore personale. L'inchiesta del procuratore Sebastiano Patané che coinvolgeva anche i giudici popolari della Corte d'assise presieduta da Mell, era relativa all'indennità di missione percepita dal collegio giudicante impegnato nel primo processo per l'uccisione del giudice Chinnici. Il presidente Mell affermò che il procedimento penale era stato promosso da Patané per motivi di rancore avendolo denunciato per calunnia.



Rocco Trane



Francesco Colucci

L'arresto dei 5 esponenti socialisti

Il Pg di Firenze ha risposto alle accuse di via del Corso ai titolari dell'indagine

«Prima di parlare si documentino»
Iniziati gli interrogatori
Presto libero De Ninno?

I giudici: il Psi ci calunnia

Dopo le accuse del Psi, il procuratore generale di Firenze è sceso in campo per difendere i titolari dell'indagine sulla tangente da 270 milioni. «Prima di parlare si documentino» - ha affermato. Intanto il giudice Fleury ha iniziato gli interrogatori dei cinque esponenti socialisti arrestati. Per De Ninno, il vicesegretario amministrativo del Psi, il legale ha chiesto la scarcerazione per assoluta mancanza di indizi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SOHERRI

FIRENZE «Chi ci attacca prima di farci le inchieste, si documentino». Così il Procuratore generale di Firenze, Rainero De Castello, risponde alle dure critiche espresse dalla direzione nazionale del Psi che ha parlato di «manette facili», di «tesi preconcette» degli inquirenti in relazione all'arresto di cinque esponenti socialisti toscani per una tangente di 300 milioni di grande valore. «Il codice - ha detto ancora De

Castello - in qualche caso ci obbliga ed in qualche caso ci consente la carcerazione preventiva. Noi operiamo secondo quanto prevede il codice. Tutte le vicende giudiziarie nell'operato della magistratura che, almeno a Firenze, persegue solo scopi di giustizia». Il procuratore generale non è voluto entrare nel merito dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore generale Francesco Fleury che ha ordinato l'arresto di Francesco Colucci, assessore regionale, e degli altri quattro esponenti socialisti, Walter De Ninno della segreteria amministrativa nazionale, Marcello Galleri, segretario provinciale del Psi di Lucca, Umberto Nave, gioielliere, ex assessore ai lavori pubblici del Comune di Viareggio e l'avvocato Emilio Berti della segreteria provin-

ciale. Rainero De Castello ha solo detto che ci sarà «sollecitudine nella trattazione» e ha aggiunto: «Lavoriamo con rigore e impegno in tutte le inchieste, anche in quelle di piccolo conto. Immaginate quindi, quale può essere il rigore e l'impegno in una vicenda come questa». Sull'esito degli interrogatori il riserbo è totale. Nessuna indiscrezione da parte degli inquirenti. Qualche notizia dai difensori. Ad esempio c'è una discordanza fra quanto avrebbe dichiarato l'imprenditore Luigi Rota e il faccendiere di Montecatini Ilio Mungai. Rota ha raccontato che nel 1982 insieme ad altre ditte fu invitato a partecipare alla gara di appalto indetta dal Comune di Viareggio per la costruzione della nuova Pretura. Qualche giorno dopo la presentazione dell'offerta Rota sostiene di essere stato avvicinato da una persona della quale per ora non si conosce l'identità che gli avrebbe spiegato come fare ad aggiudicarsi quel lavoro: versare il cinque per cento del costo previsto per l'opera a determinate persone. Ciò sborsare una tangente di 300 milioni di lire. Rota ci avrebbe pensato un po' e poi avrebbe deciso che valeva la pena spendere 300 milioni per aggiudicarsi il lavoro. Ilio Mungai avrebbe detto, invece, di avere avvicinato Luigi Rota dopo aver saputo che l'offerta dell'imprenditore pisano era la migliore. «Se vuoi vincere» avrebbe detto presso a poco Mungai a Rota «mi paghi». Il faccendiere di Montecatini, amico tra l'altro di Walter De Ninno, una volta ricevuto il denaro l'avrebbe versato al Psi di Lucca di cui Francesco Colucci era il segretario provin-

Riciclaggio La mafia investe in Borsa

PALERMO Beni per circa mille e cinquecento miliardi di lire sono stati sequestrati ad oggi dall'entrata in vigore della legge Roggioni-La Torre, di questa cifra oltre ottocento miliardi sono stati confiscati. Il dato è il risultato più evidente dell'azione condotta dalla Guardia di finanza nella lotta alla criminalità organizzata ed è il frutto degli oltre novantamila accertamenti patrimoniali compiuti dalle «Fiamme gialle» al fine di definire i contorni dell'imprenditoria mafiosa e le possibili vie di riciclaggio di denaro proveniente da illecita e sospetta matrice. Ma dove finiscono i marcodollari? Secondo gli esperti della Guardia di finanza la mafia ha abbandonato la strada dell'edilizia in quanto l'accidentata pressione sul controllo delle ditte ha creato non pochi problemi alle cosche ed ha invece orientato gli investimenti in Borsa. Soprattutto i titoli alpici sono gli «investimenti» privilegiati del boss che in questo modo entrano nel mercato finanziario e rapidamente, con un telex, «pulliscono» ingenti capitali provenienti dall'eroina e dalla cocaina in modo da poterli utilizzare per entrare in aziende, anche di grande dimensione, con capitali assolutamente insospettabili.

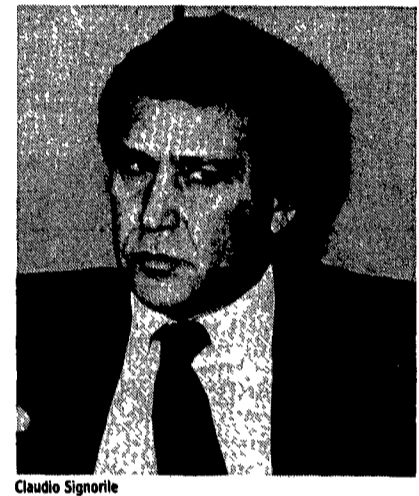
Parla Claudio Signorile, l'ex ministro Psi ai Trasporti «Io favorivo alcune imprese? Sogni di faccendiere»

On. Claudio Signorile, che ne pensa dell'inchiesta sul suo ex-segretario Rocco Trane? «Penso che tutto sia nato da una trama d'affari, successivamente strumentalizzata». Può essere più preciso? «Non posso, almeno per ora». Strumentalizzata da chi? «C'è chi ha detto: «a fini interni». «Non riportare a Formica e agli altri. Io non voglio portare il partito in piazza».

VINCENZO VASILE

ROMA E di quel suo compagno di corrente che ha paragonato Trane a Metello, che ne pensa, on. Signorile? «C'era il clima emotivo delle elezioni. E stato un errore. Altri dovevano essere gli argomenti. Quali? In attesa della conclusione dell'inchiesta non era meglio «sospendere» la campagna elettorale per Trane? Ci abbiamo anche pensato. Ma quell'arresto a otto giorni dal voto ha assunto tali caratteri di interferenza politica, che una simile scelta avrebbe significato pronunciare oggettivamente una sentenza di colpevolezza. Ma Formica vi ha accusato? «Hanno mobilitato i malviventi per cercare voti per Trane». È un'accusa profondamente ingiusta, e lo spero che Formica non l'abbia mai pronunciata. Sarebbe vergognoso. Ieri vi siete visti con Craxi. Di che cosa avete parlato? Di tante cose: di politica, del partito... E subito dopo c'è stato

l'annuncio dell'invio di un commissario in Puglia, l'on. Tognoli. Che valutazione ne dà? Altamente positiva. E poi l'iniziativa nasce quasi da una mia richiesta. In Puglia mancano tutti gli organi statutari. Non c'è comitato regionale, né comitato provinciale a Bari e Lecce. E a Brindisi e Taranto sono scaduti. Insomma, Tognoli non va a violare il suo «reame»? È esattamente il contrario. Altro che mio reame. Io in Puglia non faccio da tempo politica attiva. Mi faccio soltanto eleggere. Ma Trane è innocente o colpevole? Voglio che la questione giudiziaria rimanga separata da quella politica. Ho chiesto a Trane, quando è uscito dal carcere se era innocente. Trane mi ha giurato di sì. Se una persona, senza prove contrarie, mi giura la sua innocenza, e mi dà anche qualche elemento ragionevole per tenerla possibile, io gli devo credere. Con questo non vengo assolutamente in conflitto con la giustizia. Una cosa, in-



Claudio Signorile

questo è il sogno del tangenzista, il sogno del faccendiere. È lui il lobbista, a coltivare l'ideale della scuderia di imprese. E crede che questo suo ideale possa essere applicato ai rapporti con i partiti con le istituzioni. Un faccendiere solitamente che fa? Già, che fa? Sì fa la sua scuderia di imprese e poi va a trattare per conto loro. E pensa di poter generalizzare questo sistema. Ma quale interesse può avere un partito che opera nell'universo delle istituzioni ad avere una sua impresa «di fiducia»? Come? Dice che non ha proprio nessun interesse? Ma certo! Il partito può avere una sua influenza generalizzata... perché esaurita, concentrata, su una sola impresa? Insomma: non è conveniente? Non è realistico. Ma allora la corruzione non esiste? Io dico che è un indotto del mercato. Esistono una mia tesi un po' controcorrente. Ma l'ho verificata nella mia attività di governo. L'ha illustrata anche al giudice quando è stato interrogato? Sì. Quando metto in moto un investimento mirato, programmato nel tempo, lo creo un mercato stabile, programmato. E il sistema delle imprese si adatta al mercato. Dove si può verificare il fenomeno della corruzione? Quando c'è invece una concorrenza sferzata... ecco la corruzione. Ma sono fenomeni indotti. La cor-

Direttissima Indagine a Roma su un appalto?

MONTEPULCIANO. L'amministrazione comunale di Montepulciano invierà oggi alla Corte dei conti e alla Procura della repubblica di Roma tutti gli atti relativi alla vicenda che ha visto il comune senese contestare la decisione delle Ferrovie dello Stato di realizzare un terrapieno sul territorio comunale, su cui posare i binari della «direttissima» Firenze-Roma. La decisione è stata annunciata dal sindaco Francesco Colajanni con un comunicato emesso all'indomani dell'udienza del Tar della Toscana, svoltasi per decidere sul ricorso delle Ferrovie dello Stato contro un'ordinanza comunale del 1982 che prevedeva la demolizione dell'opera di supporto alla linea ferroviaria, realizzata dal consorzio «Ilici». Il sindaco ha disposto l'invio degli atti alla Procura di Roma, competente per territorio, anche perché - si afferma nella nota - «impugnata nelle indagini sul caso Trane». Tra le imprese del consorzio «Ilici» figurerebbero infatti anche la «Cogeco», che ha partecipato a quasi tutti gli appalti e le concessioni delle Ferrovie dello Stato. L'«Ilici» si aggiudicò i lavori del lotto praticando una riduzione di oltre il 40 per cento sul costo stimato per i lavori ed ebbe dalle Ferrovie dello Stato un ulteriore premio di oltre 1.300 milioni per aver fatto risparmiare, con la variante al progetto, circa quattro miliardi allo stesso ente. La soluzione del terrapieno avrebbe danneggiato alcuni agricoltori.

Rocco Trane a confronto con l'autore del «dossier» sulle tangenti al ministero Intanto la Procura apre un'inchiesta sulle concessioni all'Alibù

«Mischi non lo vedo da molti anni»

Faccia a faccia di dieci minuti a palazzo di Giustizia tra il segretario dell'ex ministro Signorile, Rocco Trane, e il faccendiere Mauro Mischi, autore di una «mappa» sulle presunte corruzioni al ministero dei Trasporti. Nel confronto ognuno sarebbe rimasto sulle sue posizioni. C'è intanto un nuovo scottante capitolo: la Procura indaga sulla regolarità delle concessioni alla società privata Alibù.

CARLA CHELO

ROMA. È durato dieci minuti il confronto tra Rocco Trane, segretario del ministro Signorile e Mauro Mischi ex impiegato al ministero dei Lavori pubblici, faccendiere e autore di una piccola ma dettagliatissima «mappa» sulle presunte spartizioni delle tangenti al ministero dei Trasporti. Confronto breve e senza vinti e vincitori, a quanto pare.

derato importantissimo. Sono tre paginette scritte e firmate di suo pugno dove vengono descritte minuziosamente le cifre che le ditte appaltatrici avrebbero dovuto pagare per realizzare otto nuovi aeroporti. Secondo questa «memoria» ad uso interno (ma pubblicata da un settimanale) Rocco Trane avrebbe incassato 400 milioni per dare il via ai lavori del nuovo scalo Marco Polo di Venezia. Al pm Francesco Nitto Palma, Mauro Mischi, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe detto di avere visto di persona Rocco Trane tre o quattro volte e sempre al ministero dei Trasporti. Il segretario del ministro Signorile ha confermato di conoscere il «faccendiere» ma ha precisato che avrebbe avuto dei colloqui solo durante i primissimi mesi

del suo incarico al ministero. Non l'avrebbe comunque più incontrato dalla fine dell'83. Quanto alla famosa tangente scritta negli appunti di Mischi il segretario del ministro continua a negare di averla mai intascata. In un'intervista comparsa qualche settimana fa il ministro Signorile, difendendo l'operato del suo segretario, insinuò semmai che la tangente potrebbe essere stata richiesta non per sbloccare i lavori, che partirono in tempi record, ma negli anni in cui la ditta Guaraldo riuscì a strappare la commessa, nel 1983, quando era ministro il compagno di partito Balsamo. L'interrogatorio di Rocco Trane, il quinto da quando l'inchiesta è stata trasferita a Roma, è poi proseguito per tutta la mattinata. È stato completato l'esame dei documenti se-

Viareggio Mungai faccendiere al servizio di Gangi

Nel nostro servizio da Firenze pubblicato ieri in pagina 5, e riguardante l'arresto di cinque influenti personaggi del Psi toscano, è contenuto un errore: per precisione la dove si parla di Ilio Mungai, il faccendiere di Montecatini finza le cui carte la Guardia di finanza ha rinvenuto documenti sulla tangente pagata da un costruttore di Pisa per ottenere l'appalto della costruzione della nuova Pretura di Viareggio. Nell'articolo è detto che Ilio Mungai, attualmente in libertà provvisoria, è stato un portaborse dell'onorevole socialista Giusy La Gangia. In realtà Mungai è stato al servizio dell'onorevole Gangi di Milano, che ricopriva la carica di amministratore del Psi. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'on. La Gangia.